

**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA**

SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI

**Master di primo livello in Direzione ed Organizzazione
dell'Archivio e della Biblioteca**

**Potenzialità e valorizzazione dei nuovi strumenti informatici per
l'ammodernamento degli Archivi di Stato**

TESI IN ARCHIVISTICA INFORMATICA

RELATORE :

Prof. ssa Maria Guercio

PRESENTATA DA :

Vera Baiamonte

ANNO ACCADEMICO 2012/13

INTRODUZIONE

L'innovazione tecnologica è obiettivo primario sia della pubblica amministrazione che delle imprese le quali, per operare con successo, richiedono servizi pubblici efficienti e facilmente accessibili. Come è noto, lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) stanno velocemente cambiando i caratteri della nostra società, il modo di lavorare, di comunicare e di documentare. Gli effetti di questo fenomeno sulla produzione documentaria sono, dunque, rilevanti; il computer ha assunto il ruolo di protagonista nel panorama informatico, in quanto strumento capace di svolgere operazioni programmabili relative anche a produrre documenti informatici a valenza giuridica e forza probatoria.

L'attivazione di un sistema di gestione elettronica di documenti prima solo un'opportunità, oggi diventa una necessità; in quanto lo sviluppo di soluzioni di natura archivistica, organizzativa e tecnologica atte a garantire la conservazione nel tempo e la fruizione della memoria digitale, ha assunto carattere di urgenza. Sono fiorite una serie di iniziative volte a rinnovare radicalmente l'operatività degli enti pubblici e delle imprese attraverso l'impiego delle ICT; le nuove aree applicative sono conosciute con i termini di:

- e-Government: utilizzo delle ICT nelle pubbliche amministrazioni che, associato a cambiamenti a livello di organizzazione e di capacità del personale, concorre al miglioramento dei servizi pubblici;
- e-Procurement: utilizzo delle ICT da parte di un soggetto economico, pubblico o privato, per l'acquisizione di bene e servizi in modalità on-line;
- e-Commerce: utilizzo delle ICT per supportare un sistema di transazioni commerciali compiute per via telematica (attraverso internet) che coinvolga un numero potenzialmente illimitato di utenti.

L'analisi e lo studio di sistemi informativi applicato all'archiviazione di documenti in conformità con la normativa vigente in Italia, saranno oggetto del presente lavoro. Il tema della produzione e conservazione della memoria digitale se non affrontato seriamente rischia di provocare la perdita irreversibile di gran parte del patrimonio documentario che sarà prodotto nei prossimi anni da enti pubblici e imprese.

Oggetto del presente studio è il processo di "ammodernamento" dei sistemi informativi archivistici, che utilizza le tecnologie informatiche per la sua innovazione. In particolare, il primo capitolo analizza gli aspetti strutturali e di funzionamento della conservazione e consultazione del materiale documentario di un sistema informativo archivistico.

Il secondo capitolo analizza i sistemi informativi archivistici, il Sistema Informativo degli Archivi di Stato e la Guida generale degli Archivi di Stato, con particolare riferimento alla natura e alla qualità delle informazioni trattate, delle procedure e alle risorse tecnologiche adottate al fine di sviluppare un modello coerente e assicurare l'interoperabilità applicativa tra vecchi e nuovi sistemi informatici. Il Sistema Archivistico Nazionale, progetto in fase di realizzazione, costituisce punto di arrivo per gli obiettivi prefissati e punto di partenza per un'efficace gestione delle informazioni relative al patrimonio archivistico nazionale anche al fine di favorirne l'accesso rivolto a una più vasta utenza.

CAPITOLO I

I Sistemi informativi archivistici

“Quando si parla di sistema ci si riferisce all’insieme coordinato di tecnologie, procedure, risorse organizzative e gestionali, non solo dei dati o della piattaforma tecnologica. Pertanto è indispensabile definire in via prioritaria il modello organizzativo, il modello tecnologico, i contenuti e gli utenti. Sistema significa riferirsi a qualcosa di più ambizioso, che metta insieme e coordini con una certa stabilità organizzativa, le basi dati sviluppate da parte di diversi soggetti in un campione significativo (per tali soggetti e per gli utenti), recuperando inoltre sulla base di protocolli stabili le tante altre preziose fonti informative esistenti, per offrire all’utenza un interfaccia di ricerca e di navigazione unica.”¹ L’utente è il cardine intorno a cui da sempre ruota il lavoro archivistico, quando questo lavoro si sviluppi coerentemente alle sue premesse deontologiche.

Il requisito fondamentale di un sistema informatico archivistico (che d’ora innanzi chiameremo SIA) è la sua capacità di rappresentare la struttura gerarchica dei fondi. Un’identica gerarchizzazione dovrebbe valere in sede di restituzione dell’informazione, nel senso che le descrizioni di ciascun livello, in particolare dei livelli inferiori, dovrebbero essere sempre recuperate nel proprio contesto archivistico e all’interno della gerarchia di appartenenza.

Un SIA ben strutturato deve tener conto di alcune caratteristiche fondamentali del patrimonio archivistico. Innanzitutto deve saper creare interazione tra archivi diversi, così da permettere la comunicazione di dati su un sistema informatico opportunamente configurato, con lo scopo di rendere possibile l’intervento nel sistema da parte di qualsiasi operatore.

In particolare un SIA deve sviluppare la possibilità di far dialogare facilmente fra loro, su un unico sistema informatico, più sistemi informativi, garantendone un elevato livello di interscambio informativo. A questo proposito merita sottolineare che è cresciuta la consapevolezza dell’importanza di avere un sistema informativo che riesca a contemperare le esigenze di natura gestionale con quelle di natura descrittiva.

È altresì riconosciuto che la fase di elaborazione di sistemi informativi evoluti debba essere sostenuta da una robusta analisi formalizzata in modelli rigorosi capaci di rispondere alle aspettative della comunità scientifica.

I sistemi informativi archivistici evoluti contribuiscono in maniera determinante a garantire la possibilità di diffondere attraverso il web informazioni archivistiche contestualizzate, mentre la rete

¹ P. Feliciati, *I requisiti di fattibilità di un sistema informativo archivistico: modelli organizzativi, informatici e soddisfazione degli utenti*, Saggi pubblicati, 2009 Università di Macerata ARCHIVI (ISSN:1970-4070).

fa sì che i modelli teorici sottesi ai sistemi informativi si pongano tra gli altri obiettivi anche quelli del potenziamento, valorizzazione e della semplificazione della circolazione dei dati.

Peculiarità di un SIA è reperire il materiale archivistico utile alla ricerca da parte degli utenti. La struttura è in genere formata da due interfacce, una riferita all' autore delle descrizioni, con il compito di immettere e gestire i contenuti informativi, individuare le entità attraverso il contenuto delle schede archivistiche, il contesto, la definizione delle relazioni, le vicende della conservazione, la periodizzazione e l'altra all'utente, con il compito di consultare tali contenuti, creare e diversificare i percorsi di ricerca con la possibilità di seguire autonomamente un proprio percorso di ricerca e utilizzo delle risorse informatiche.

Esempi di SIA sono il *Sistema Informatico degli Archivi di Stato- SIAS*, il *Sistema Informatico Archivio di Stato di Firenze-SIASFi* che è la guida online dell' Archivio di Stato di Firenze, il *Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche-SIUSA* che si propone come punto di accesso primario per la consultazione e la ricerca del patrimonio archivistico non statale, pubblico e privato, conservato al di fuori degli Archivi di Stato.

Non mancano perplessità e criticità per quanto riguarda i SIA italiani attuali “che sono praticamente tutti incompleti rispetto al dominio informativo dichiarato e nel quale gli utenti credono di muoversi, dal momento che i sistemi dei singoli archivi storici non sempre riescono a descrivere tutto il proprio patrimonio, il Sistema Informativo degli Archivi di Stato non comprende tutti gli Archivi di Stato, il Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenza Archivistiche non descrive certo tutti gli archivi vigilati, i sistemi regionali non coprono tutte le tipologie di soggetti conservatori e di archivi, tutti gli strumenti disponibili e tutto il territorio regionale, etc. Tra l'altro, è da considerare che buona parte di questi sistemi non siano attualmente né interoperabili, né integrati, né si preoccupino granché di proporre agli utenti rinvii l'uno all'altro, nei casi opportuni. Insomma, l'utente non è messo in condizioni di sapere che quello che cerca potrebbe non essere nel sistema in cui si trova, potrebbe essere altrove, non essere presente in nessun sistema né infine se la sua ricerca è o meno pertinente.”²

In questo elaborato prenderò in esame SIAS, della Guida generale, per giungere infine al SAN, quale prospettiva per rendere fruibile i documenti del nostro patrimonio archivistico, avendo inquadrato bene la sua triplice funzione di servizio di orientamento per gli utenti, sistema coordinato di fruizione on-line e sistema di scambio di dati e informazioni tra i soggetti che forniscono, gestiscono e accedono ai dati archivistici.

² *Ibidem.*

CAPITOLO II

Dalla Guida generale degli Archivi di Stato al Sistema Archivistico Nazionale

Par. 2.1 Guida generale degli Archivi di Stato

Le prime “guide” degli Archivi di Stato che esistevano agli inizi del regno avevano come obiettivo principale quello di definire un elenco di archivi per verificarne l’esistenza e per cercare, soprattutto, di sottrarli alla dimenticanza e all’incuria, sottoponendoli alla sorveglianza dello Stato. Fu nel 1910 che Eugenio Casanova maturò l’idea di un «manuale o guida degli Archivi di Stato» formulando alcune osservazioni critiche che furono incluse nel volume intitolato *L’ordinamento delle carte degli Archivi di Stato, Manuale storico archivistico*, al quale si riferì successivamente anche il manuale del 1944 *Gli Archivi di Stato italiani*.

Data di importanza rilevante fu il 1966 quando, in occasioni di alcuni incontri con i responsabili degli archivi di Stato, furono formulate e poi discusse a livello regionale e nazionale indicazioni finalizzate a promuovere un intervento descrittivo degli archivi conservati dall’amministrazione archivistica.

Nel corso del 1969 furono elaborate le istruzioni operative del progetto, ritenuto rilevante per la salvaguardia del patrimonio documentario nazionale anche se non mancarono dubbi sulla sua fattibilità. Iniziò in questa prima fase lo studio per i criteri di descrizione delle singole voci che durò fino al 1969.

Claudio Pavone e Piero D’ Angiolini, autori del progetto che avrebbe condotto alla elaborazione della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*³, con la collaborazione di Filippo Valenti, affrontarono allora alcuni temi cruciali relativi alla struttura dei fondi e al concetto di fondo, elaborando così una descrizione organica e sistematica adatta ad essere applicata a tutto il patrimonio documentario conservato nella rete degli Archivi di Stato.

La Guida generale costituì il primo modello di standardizzazione delle descrizioni archivistiche.

In questa prospettiva può essere considerata come una parte di quel catalogo generale dei beni culturali italiani di cui, ben prima delle istituzioni del Ministero per i beni culturali e ambientali, era stata da più parti affermata la non procrastinabile esigenza.

Nel progetto iniziale essa doveva costituire quindi una sorta di grande raccolta di dati con la possibilità di aggiornamenti mano a mano che si procedeva negli ordinamenti e nella ricerca d’archivio. L’utilizzo di sistemi informativi ha reso possibile la creazione di un ambiente dinamico realmente ed efficacemente adatto all’aggiornamento continuo delle voci.

³ Per la consultazione e un’ approfondimento si veda il sito <http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it/>.

Tale attività della Guida comportava diverse funzioni, tra cui l' inserimento di nuovi fondi, integrazioni per fondi già descritti, in forma di semplici modifiche di dati inerenti le date, la consistenza, gli strumenti di ricerca o con una riconfigurazione della struttura interna del fondo nel caso si tratti di integrazioni consistenti e significative; modifiche derivanti da riordinamenti, riconfigurazione della struttura interna, scomparsa del fondo perché inglobato in altro, disarticolazione in più fondi che vanno a costituire nuove entità o vanno aggregati ad altri fondi già descritti; correzione di errori.

Parallelamente all' avvio dei lavori di questo fondamentale strumento si procedette quindi anche all' istituzione di uno schedario nazionale dal quale la Guida avrebbe dovuto attingere le nuove informazioni che pervenivano, allo scopo di disporre di dati sempre aggiornati da sottoporre ai ricercatori. Il progetto che indubbiamente ha avuto il grande merito di offrire una nuova lettura degli archivi, ha messo al centro della descrizione l'istituzione. La Guida nel mettere a confronto, nella stessa opera e sulla base di un' impostazione sistematica per la descrizione dei fondi, una pluralità di archivi comunali, di archivi signorili, di archivi di magistrature centrali e periferiche degli Stati preunitari e dello Stato Italiano, offrendo la possibilità di un primo approccio per individuare linee caratterizzanti nell'evoluzione dell'organizzazione della memoria storica e tende altresì a orientare, sulla base di una rigorosa applicazione del principio di provenienza, i criteri per i futuri lavori di ordinamento.

Una notevole attenzione venne prestato alle periodizzazioni storiche, alla storia delle istituzioni, delle loro funzioni e delle loro organizzazioni. Criterio periodizzante fondamentale fu l'Unità d'Italia, oltre a una periodizzazione storica basata sulle grandi partizioni storiche e sulle vicende istituzionali dei singoli Stati italiani, parte I, che distingue tra archivi statali, o comunque organi di governo, e archivi non statali, includendo nei primi una distinzione tra archivi preunitari e archivi italiani.

La Guida si presenta pertanto suddivisa in Antichi regimi, Periodo napoleonico, Restaurazione, con le dovute eccezioni dato che in alcuni Stati preunitari tali partizioni non sono previste. Il progetto non implicò ulteriori indagini né interventi troppo impegnativi e non sostenibili di riordinamento. Si decise di soprassedere anche rispetto ad attività meno impegnative quali lo spostamento di fondi, che per cause occasionali e recenti erano conservati fuori dalla loro sede naturale.

Uno dei problemi che più interessarono nella fase iniziale il Consiglio superiore degli archivi e la comunità di archivisti fu quello della sequenza degli Archivi di Stato nella Guida generale.

Si decise di adottare l'ordine alfabetico per agevolare l'accessibilità del ricercatore ai documenti.

La Guida generale ha assunto come livello base di descrizione il fondo o archivio, risaltandone tipograficamente il nome con il carattere spaziato, corrispondente in molti casi, al nome dell'istituto

produttore dei documenti. Successivamente attraverso il conteggio diretto dei pezzi nei depositi o eventuali strumenti di ricerca attendibili si richiedeva di fornire, quando accertabile, le date estreme e la consistenza della documentazione riconducibile a singole istituzioni correttamente individuate, sia a livello di fondo che a livello di serie e talora di sottoserie.

Ogni voce presenta così una tripartizione fondamentale, suddivisa in una prima parte che raggruppa gli archivi di organi statali e di governo, di istituzioni, di magistrature centrali e locali, fino all'unificazione italiana, una seconda parte che è dedicata agli archivi degli organi e uffici periferici dello Stato italiano unitario e infine, una terza parte dove sono compresi tutti gli archivi che non rientrano nelle due parti precedenti.

Il volume I, comprendente la voce dell' Archivio Centrale dello Stato e dalla iniziale A alla E, fu pubblicato nel 1981, il volume II dalla F alla M pubblicato due anni dopo, il volume III dalla N-R uscito nel 1986 e il IV dalla S-Z edito nel 1994.

Un discorso a parte meritano i fondi diplomatici che sono stati collocati in testa alla voce e le altre raccolte di pergamene che trovano posto nella parte III della sezione "Antichi regimi".

Obiettivo fondamentale alla base della Guida, oltre a quello fondamentale di censire i fondi, era quello di rendere comparabili le informazioni.

Per la realizzazione della Guida nell' originale formato cartaceo, al fine di assicurare una adeguata informazione sulla storia delle magistrature individuate, la Redazione centrale aveva richiesto agli istituti in città sedi di ex-capitali di inviare la descrizione storico-istituzionale degli organi centrali dei diversi Stati preunitari.

Per gli uffici periferici, a partire dalla seconda metà del sec. XVIII, sono stati commissionati ad alcuni archivisti i repertori per le magistrature uniformi relativi allo Stato italiano, agli Stati della Restaurazione e del Periodo napoleonico e, in alcuni casi, degli Antichi regimi. I repertori hanno costituito uno strumento essenziale per l'individuazione delle istituzioni effettivamente rappresentate nei diversi complessi documentari e, sotto il profilo metodologico, hanno consentito ampie verifiche operate mediante ragionate richieste di analisi diretta delle carte da parte della Redazione centrale che aveva avuto l'opportunità di esaminare i testi delle singole voci e, in maniera comparata, tutte le parti relative ai diversi periodi storici delle voci relative alle città di ogni Stato considerato. Si è trattato di un lavoro complesso sia a livello locale che da parte della Redazione centrale, che ha richiesto soluzioni mediate e compatibili e il confronto degli autori delle singole voci con la Redazione centrale.

Il lavoro di trasposizione della Guida in ambiente digitale ha implicato una serie di impegnative analisi e operazioni che in questa sede si analizzeranno solo parzialmente con specifico riferimento alle modalità di gestione dei dati relativi alle attività di aggiornamento delle voci pubblicate ancora

in corso. Per importare aggiornamenti e modifiche effettuati sul sistema locale nei singoli istituti, il sistema informatico realizzato ad esempio presso l'Archivio centrale dello Stato con tutti i nuovi dati della Guida, è stato convertito in un formato XML in versione aggiornata che ha inglobato il file XML in versione originaria, includendo tutte le notizie storico-istituzionali e archivistiche per i fondi censiti fino al 1981 e consentendo di procedere alle integrazioni storiche e archivistiche per le parti aggiunte. Parte delle notizie istituzionali sono già state raccolte, mentre è ancora in corso la predisposizione di tutte le note archivistiche e dei riferimenti bibliografici.

Tra le criticità riscontrate non va dimenticata la necessità di gestire il processo di aggiornamento per fasi successive tenendo conto dei diversi interventi operati nel tempo all'interno degli istituti.

E' il caso ad esempio dell'aggiornamento della voce Archivio centrale dello Stato che ha dovuto tener conto dell'esistenza di diversi strumenti guida presenti nell'istituto. In sala di studio era usata una guida che non teneva conto né della voce edita che fornisce dati precisi sui fondi nell'ambito di una rigorosa impostazione logico-istituzionale né della guida di sala in uso fino ai primi anni Ottanta che forniva dati specifici per ogni versamento nell'ambito di un più generico quadro di riferimento istituzionale anche perché non esisteva una guida topografica e gran parte dei fondi era stata sottoposta a numerosi e non accurati spostamenti. Alla fine del 1997 si è deciso di avviare un nuovo censimento dei fondi nei depositi, operazione preliminare essenziale per ricostituire il testo della voce edita con tutte le necessarie integrazioni e per programmare eventuali progetti di informatizzazione. Ci si è proposti, dunque, di riorganizzare i fondi secondo l'impostazione del testo a stampa, che peraltro è risultata particolarmente funzionale anche per i nuovi inserimenti, cercando però di renderne le articolazioni interne il più possibile aderenti alla situazione in cui si trovano di fatto i vari nuclei documentari, frutto in certi casi di un corretto ordinamento, talora di ordinamenti parziali, talora corrispondenti a versamenti in parte ordinati o in disordine su cui ancora non si è intervenuti.

Parallelamente a questa procedura, si era attuata la pratica di collegare il codice identificativo dei fondi presenti nella guida di sala ai fondi descritti nella Guida a stampa. Tutti i nuovi versamenti e tutte le modifiche derivanti da riordinamenti e nuove inventariazioni sono stati verificati nei depositi, tenendo conto degli strumenti di ricerca elaborati e analizzando la normativa specifica per controllare le denominazioni e organizzarne l'inserimento nel contesto storico-istituzionale della Guida a stampa.

Nell'ambito del quadro di riferimento dei livelli istituzionali che corrispondono ai livelli di strutturazione dei fondi, questi ultimi sono articolati al loro interno per serie e sottoserie o per versamenti. Il riferimento esplicito al numero dello strumento di ricerca rende immediatamente identificabili i nuclei documentari, anche quando un unico strumento di ricerca descriva più di un

fondo o gruppi di serie. La collocazione dei fondi e delle serie nei depositi consente di ritrovare facilmente anche nuclei di documentazione la cui denominazione non coincida esattamente con quanto è scritto sui dorsi delle unità archivistiche. Una consistente opera di reimpaginatura corrispondente alle denominazioni adottate nella nuova guida contribuisce a rendere più comprensibili le situazioni, anche se ovviamente la quantità notevole dei nuovi versamenti rende sempre impari rispetto alle necessità dell'Istituto ogni intervento di corretta manutenzione.

Sempre nell'Archivio centrale dello Stato è stata definita una nuova numerazione per fondi e le serie, sia per salvaguardare tutto il lavoro pregresso dello schedario degli studiosi mantenendo la corrispondenza con il vecchio codice, sia per stabilire ai fini della ricerca collegamenti con inventari e banche dati relativi a singoli fondi, in vista della creazione di un razionale sistema di automazione, sia per facilitare la gestione delle richieste in sala di studio,

Per quanto riguarda la realizzazione di un vero e proprio sistema informativo integrato è stato necessario innanzitutto svincolare definitivamente la *Guida generale degli Archivi di Stato* on-line dall'eredità della versione a stampa, eliminando la divisione in volumi, sostituendo i rinvii alle pagine con opportuni link ipertestuali, sciogliendo i fondi tipograficamente accorpati con la necessaria integrazione della denominazione di ciascun fondo con la località o indicazione della sede quando la località non è parte integrante della denominazione dell'ente e in seguito con l'indicazione della tipologia dell'ente, normalizzando le date ed evidenziando le sottoserie individuate come unità logiche nell'ambito della serie di pertinenza.

Allo stato attuale il file XML-versione originaria, completa per i fondi censiti fino al 1981, è consultabile sul Web mentre è stata prodotta una versione della *Guida Archivio Centrale dello Stato* in formato HTML che permetta la consultazione su Internet di tutti i fondi censiti fino al 2003 in una versione resa più semplice comprendente le notizie storico-istituzionali, archivistiche e bibliografiche, ma corretta e perfezionata in tutte le sue definizioni e coerente alla Guida del 1981.

Nel contempo, sul piano generale si è messo a disposizione degli Istituti periferici uno strumento informatico in grado di permettere l'inserimento di modifiche per le informazioni fornite dalla prima edizione, con l'inserimento di nuove voci relative ad integrazioni e aggiornamenti, al fine di pervenire così ad una nuova edizione della Guida generale in formato puramente elettronico. Faceva parte del progetto originario dell'opera, la pubblicazione di un quinto volume a stampa con l'inserimento dei Repertori delle magistrature uniformi, oltre agli indici generali e all'aggiornamento ad una stessa data di tutte le voci, con l'auspicio di procedere alla informatizzazione del testo dei quattro volumi a stampa, e alla pubblicazione direttamente in formato elettronico del quinto volume. La scarsità di personale e di mezzi ha creato non pochi ritardi nei tempi di revisione dei repertori e degli indici. Il contemporaneo avvio delle attività di

informatizzazione della Guida, unitamente alle difficoltà sopra menzionate, hanno pertanto suggerito di rinunciare all'idea di una redazione tradizionale degli indici, i cui lemmi, comunque già normalizzati, erano facilmente restituiti dall'interrogazione *on-line*.

Di conseguenza, il primo progetto per un'edizione elettronica dei quattro volumi della Guida a stampa promosso dalla Divisione V-Studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici e realizzato dal Centro Metodologie e Applicazioni per Archivi Storici del Consorzio Roma Ricerche-MAAS, fu avviato durante il 1998 e realizzato nel corso di circa due anni, con il risultato sperato di avere i volumi in grado di poter essere interrogabili sul Web attraverso il portale dell'Amministrazione archivistica italiana.

Dal 2000 è stata resa consultabile on line, sia in formato PDF che attraverso una banca dati che consente diverse modalità di ricerca pur mantenendo la struttura organica in cui erano disposti i fondi archivistici. Il concetto fondamentale che ha informato di sé ciascuna delle attività e delle scelte metodologiche che hanno caratterizzato il primo progetto di informatizzazione della Guida generale è quello di un "recupero retrospettivo", con riferimento, quindi, alla trasposizione dell'informazione da un qualsiasi supporto di origine ad un supporto diverso, passaggio che mira a garantire, nel pieno rispetto dell'integrità dei dati, la loro conservazione nel tempo e la loro consultabilità. In seguito, attraverso un percorso di analisi e di ricerca che non emerge al momento dell'utilizzo e della fruizione dell'applicazione informatica, si è giunti a determinanti risultati operativi. Tale sviluppo di percorso include la descrizione analitica dei singoli soggetti produttori cui risultano intestati i fondi, con un profilo istituzionale generale di riferimento per quei soggetti produttori che fanno riferimento a una normativa comune o attinenti ad una medesima tipologia, in prevalenza uffici periferici dello Stato, ma anche alcune tipologie di enti pubblici.

Attraverso la scansione sono state acquisite le pagine della Guida e in seguito sviluppate attraverso un software di OCR (*Optical Character Recognition*) in grado di produrre automaticamente una trascrizione del testo a stampa codificato in MTF (versione semplificata dello standard RTF) contenente oltre al semplice testo, anche tutte le informazioni "tipografiche" della Guida. Con questo nuovo intervento ci si propone di realizzare la trasposizione in formato XML – eXtensible Markup Language- dei dati, già codificati in SGML, relativi alle voci di tutti e 95 Archivi di Stato italiani e Sezioni annesse e con la prospettiva di produrre una nuova banca dati associata ad un motore di ricerca "XML nativo", che incorpori gli aggiornamenti sviluppati e via via prodotti dai singoli Istituti a partire dal sistema informatico messo a loro disposizione a conclusione del progetto originario. Da questo primo passaggio fondamentale si è giunti, quindi, alla produzione del testo in formato SGML (standard internazionale indipendente da piattaforme tecnologiche, un metalinguaggio di codifica basato su una marcatura descrittiva che definisce la struttura logica di un

documento attraverso un modello gerarchico che ne riflette la relazione reciproca delle sue parti costituenti). Tale operazione è stata realizzata attraverso un *parser*, che è un software di analisi sintattica appositamente progettato in grado di analizzare il file di input, associando tale analisi alla “lettura” del modello dati o grammatica con un suo vocabolario fatto di elementi individuati da apposite etichette ed una sua sintassi data dalle relazioni gerarchiche che fra essi intercorrono, definito in base alla regola che deve essere analizzata e validata qualunque istanza di documento ne risulti prodotta o associata (Document Type Definition DTD), con la restituzione di file output in cui erano state opportunamente definite le caratteristiche stilistiche di ciascun elemento del modello in grado di restituire, con un buona percentuale di esattezza, il testo della Guida marcato attraverso l’inserzione di *tags* SGML.

Oltre a costituire un passaggio strategicamente decisivo nella trasposizione da *files* di testo marcati, adottare SGML ha rappresentato una soluzione avanzata e aperta a possibili sviluppi e applicazioni future. Partendo dalla codifica SGML sono stati prodotti file in un formato proprietario, successivamente importati nel database HIGHWAY® I.R., un motore ibrido in cui si combinano caratteristiche logico-strutturali tipiche dei database di tipo relazionale e potenzialità di indicizzazione e recupero dati di un *information retrieval*, sviluppato dalla 3D Informatica S.r.l di Bologna.

L’obiettivo finale è stata la realizzazione di un *Sistema Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, costituita da una banca dati di files in formato originariamente SGML; successivamente in formato XML direttamente consultabili *on-line* attraverso il motore di ricerca XML nativo *eXtraWay*, che rappresenta l’evoluzione, conforme all’adozione della tecnologia XML, del precedentemente citato HIGHWAY®. L’introduzione di questo nuovo linguaggio di marcatura XML, anch’esso definito come standard e nato come diretta emanazione di SGML, ha aperto ulteriori possibilità per il trattamento delle informazioni strutturate. La conversione in formato XML dal formato SGML è stata ottenuta partendo dai dati del database Guida generale, esportato in formato XML, secondo una DTD direttamente derivata dalla struttura logica del DB. Disporre dell’intera Guida generale in formato XML, consente, oltre ad una visualizzazione diretta dei file di testo marcati XML per mezzo di un comune browser, la gestione diretta di tali file da parte di un motore di ricerca a oggetti XML nativi. E’ possibile ottenere visualizzazioni personalizzate e vari formati di file (HTML, PDF, ecc.) attraverso l’uso di fogli di stile. E’ possibile, infine, convertire in formato XML aggiornamenti e modifiche effettuate sul sistema locale dei singoli istituti.⁴

In questa prospettiva il nuovo intervento sul Progetto Guida si configura anche se non soprattutto come un aggiornamento della procedura coerente con le nuove potenzialità del formato XML.

⁴Cfr. Storia e aggiornamenti <http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it/>.

Il passaggio successivamente affrontato è stata la produzione di un'interfaccia Internet per la consultazione del database, costituita da una ontologia storico-geografica del territorio italiano, rappresentata da una serie di carte che rappresentano con cadenza tendenzialmente secolare la situazione politica al momento delle successive paci di Lodi (1454), di Cateau-Cambresis (1559), di Westfalia (1648), di Aquisgrana (1748), del periodo napoleonico (rappresentato in quattro momenti diversi), alla pace di Vienna (1815), dell'unificazione italiana, fino alla carta della situazione attuale, che include anche le regioni a statuto speciale, che possono essere richiamate spostandosi su una barra temporale. Ogni Stato è collegato alla corrispondente articolazione dei fondi archivistici e dei relativi soggetti produttori, consentendo così, di scegliere uno dei momenti fondamentali della storia nazionale rapportato alla rispettiva carta storica. Selezionato il periodo di proprio interesse, il sistema restituisce l'elenco degli Stati nel contesto storico-istituzionale (CSI) presenti in quel periodo sulla penisola; selezionandone uno, si ottiene una breve cronologia delle città che ne facevano parte e il corrispettivo Contesto Archivistico-Istituzionale (CAI), a cui sono di fatto collegati i soggetti produttori che vengono presentati in raggruppamenti ragionati (organi centrali, uffici locali e periferici, talora organi giudiziari, etc.), che offrono in ordine alfabetico i Soggetti produttori collegati al relativo profilo istituzionale ed al fondo o ai fondi da essi prodotti. Insieme al CAI il sistema fornisce anche una indicazione degli Archivi di Stato la cui consultazione risulta utile alla ricerca. Il prodotto finale, consultabile attraverso il link predisposto nel portale della Direzione generale degli archivi⁵ e nel sito del Centro MAAS del Consorzio Roma Ricerche⁶ che ha realizzato il progetto di informatizzazione, consente una consultazione *on-line* del database attraverso varie modalità di interrogazione dei dati, ed una fruizione della riproduzione in formato PDF delle pagine a stampa. La nuova versione della *Guida* è stata ricondotta al modello dati EAD (*Encoded Archival Description*), in cui la EAD Document Type Definition, nata in formato SGML e recentemente evoluta, con la *release* del 2002, in formato XML, è uno standard di codifica elettronica di strumenti di ricerca archivistici e consente di adottare l'applicativo informatico generale della Guida per farvi confluire altre guide elaborate secondo i criteri strutturali e redazionali in uso presso il Servizio studi e pubblicazioni, che discendono direttamente dai criteri elaborati nel 1966-1969 per la *Guida generale* e che costituiscono ormai un consolidato punto di riferimento per chiunque voglia pubblicare guide o censimenti di fonti

Nella fase attuale di revisione, si stanno studiando forme di descrizione strutturata dei dati forniti dai repertori, sulla base del modello descrittivo dalla DTD XML EAC (*Encoded Archival Context*), un modello dati in formato XML ideato per la descrizione delle informazioni «di contesto» e

⁵ Cfr. <http://www.archivi.beniculturali.it>

⁶ Per approfondire Centro Metodologie e Applicazioni per Archivi Storici del Consorzio Roma Ricerche <http://www.maas.ccr.it/cgi-win/h3.exe/aguida/finde>

ispirato alle norme standard ISAAR. Allo stato attuale il file XML versione originaria, completa per i fondi censiti fino al 1981, è consultabile su Internet. È stata inoltre prodotta una versione della *Guida ACS* in formato HTML che permette la consultazione su Internet di tutti i fondi censiti fino al 2003 in una versione sintetica, cioè non corredata delle notizie storico-istituzionali, archivistiche e bibliografiche, ma corretta in tutte le sue definizioni e coerente al testo del 1981.

Obiettivo della Guida generale è quello di individuare e applicare, soprattutto per quegli Archivi di Stato che erano rimasti tagliati fuori dal processo di informatizzazione (come nel caso degli archivi siciliani e liguri), uno strumento a basso costo di sviluppo, implementazione e gestione, di facile utilizzo anche da parte di operatori che non avevano avuto l'opportunità di confrontarsi e cimentarsi con lo strumento informatico. Tale strumento doveva essere in grado, allo stesso tempo, di sostenere gli Archivi di Stato, colmare le zone oscure di conoscenza del patrimonio documentario conservato, recepire sia l'immenso patrimonio inventariale redatto su supporti analogici, che le banche dati inventariali nate in tempi diversi su sistemi diversi.

La Direzione generale degli Archivi di Stato ha fatto proprio l'intento impostato dall'Ufficio centrale degli Archivi di Stato, di impegnare tutti gli Archivi di Stato a compilare una Guida-inventario dei fondi archivistici conservati nei singoli Istituti.

La compilazione di una guida-inventario presuppone non solo un lavoro archivistico di ordinamento e di inventariazione, ma altresì un preventivo lavoro di ricerca storico-giuridica per l'inquadramento delle singole magistrature nell'ordinamento costituzionale degli Stati e delle Comunità preunitarie, nonché per la indispensabile illustrazione delle competenze e del funzionamento delle magistrature stesse. Esso deve essere il punto d'arrivo di un lavoro di preparazione in grado di offrire un quadro storico quanto più vasto e completo possibile delle singole magistrature, rigorosamente fondato sulla documentazione d'archivio e non alla pura e semplice elencazione di dati.

Par. 2.2 Sistema informativo degli Archivi di Stato

Già qualche anno fa l'Amministrazione archivistica, aveva effettuato un'analisi delle esigenze informative proprie della sua missione istituzionale ed è da quel progetto che si è partiti e che ha preso le mosse il *Sistema Informativo degli Archivi di Stato*⁷ (che d'ora in poi chiameremo *SIAS*), Sistema sviluppato e coordinato dall'Istituto centrale per gli Archivi strumento informatico utilizzato per la tutela e la valorizzazione dell'immenso e prezioso patrimonio documentario conservato negli Archivi di Stato.

⁷ Cfr. *SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato, Guida all'utilizzo del programma gestionale versione software 4.0.0.2a* cura di P. FELICIATI e M. PRENCIPE, Direzione Generale per gli Archivi, agosto 2004.

Il progetto del SIAS è stato varato e sviluppato all'inizio del 2003 sulla base di una analisi accurata. Prima di allargare l'uso del prodotto si è deciso di testare il programma presso alcuni Archivi di Stato, in particolare presso gli istituti archivistici della Sicilia e della Liguria.

Una prima fase del progetto fu portata a conclusione nel 2004, con l'inserimento dei dati informativi relativi al patrimonio documentario e ai relativi strumenti di ricerca, dati che sono in corso di revisione definitiva e che saranno resi pubblici sul Web, al momento di rendere disponibile l'ormai consolidata versione del software, sottoposta a revisione anche grazie anche ai suggerimenti degli Archivi-pilota e alle loro puntuali note critiche osservazioni. Nel settembre di quello stesso anno erano peraltro già 25 gli Archivi di Stato entrati nel progetto, con l'inclusione del Piemonte, Venezia, Massa Carrara e Pavia.

Grazie a una intensa attività di formazione, è ormai superato il prodotto descrittivo nella versione 3.1 del software, a tal punto da arrivare alla versione del software 4.0.0.2 che comprende anche i primi tre moduli inventariali, separati ma strettamente collegati e connessi tra di loro:

- un modulo Istituto, per la descrizione normalizzata degli Istituti conservatori;
- un modulo Complessi documentari;
- un modulo Strumenti di ricerca;
- un modulo Soggetti produttori, cui si affianca un modulo gestionale che non è visibile sul web ma è disponibile solo per coloro che svolgono interventi descrittivi utilizzando il programma Amanuense.

Il SIAS con la sua architettura interamente distribuita, permette ad ogni Archivio di Stato, per quanto piccolo, di attrezzarsi di un sistema informativo esplicativo e indipendente, completo di un software per l'immissione e la modifica dei dati, partendo da quelli più generali fino ai minimi collegamenti tra le descrizioni inventariali e le immagini digitali, e di un'interfaccia di consultazione dei dati locali tramite browser Web.

La configurazione per ogni istituto può andare da quella più semplice, composta cioè da una sola stazione con duplice funzione di client gestionale e di server database, fino a reti di macchine basate sul modello Client-Server, anche situate in più sedi dislocate, con privilegi differenziati per i vari operatori che lavorano sulla stessa base di dati.

Ogni Archivio, poi, quando lo ritiene opportuno esporta per intero il proprio sistema di dati ad un centro di raccolta dati nazionale, dove viene verificata la congruità tecnica e formale delle informazioni, inoltrate poi verso un server Web che consenta l'accesso ai dati di tutti gli istituti. In questo flusso confluiscono in modo sicuro i dati riservati di funzione gestionale (quelli sui depositi, sulla valutazione finanziaria, etc.) e i dati pubblici destinati agli utenti esterni.

Volendo approfondire le funzioni più propriamente descrittive del SIAS, chiara è la scelta del Sistema di operare su un'unica base informativa articolata in moduli correlati è derivata, oltre che dal doveroso rispetto degli standard descrittivi internazionali, dalla necessità di adeguare lo strumento informatico al lavoro archivistico che richiede la massima flessibilità, non deve comportare forzatura alcuna e deve fermarsi al grado di analiticità cui effettivamente è pervenuto.

Per quanto riguarda le funzioni gestionali, il sistema prevede l'immissione delle informazioni relative alle sedi di conservazione e di consultazione, alla consistenza in termini di unità e di metri lineari, alla collocazione topografica dei fondi archivistici, così da consentire all'Amministrazione di conoscere, in maniera più specifica e coerente, il "luogo fisico" dove ciascun fondo è collocato, se si trova nella sede principale o sussidiaria, e quanti metri lineari di scaffalatura occupa.

Il SIAS permette, inoltre, di costituire un vero e proprio registro di presa in carico delle nuove accessioni e consente di attribuire la valutazione economica del patrimonio secondo le modalità previste dalle recenti norme emanate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il modulo dedicato alle nuove acquisizioni permette con un'unica procedura di gestire il registro di presa in carico del materiale archivistico, di aggiornare i valori quantitativi e patrimoniali dei complessi documentari, ma anche la descrizione qualitativa, modificando i dati relativi a un fondi/serie già conservati oppure con l'inserimento di un nuovo complesso documentario nel giusto nodo dell'albero rovesciato. La flessibilità e semplicità del SIAS consente, per essere efficace e applicabile ad un contesto così vario, la rappresentazione di situazioni di concentrazione archivistica molto diverse in quanto a dimensioni, complessità e condizioni di accesso. Il sistema prevede percorsi fluidi di ricerca attraverso informazioni strutturalmente collegate che vanno dal generale al particolare, dalla descrizione dell'Istituto e delle sedi di conservazione e di consultazione, alla descrizione del complesso documentario nelle sue articolazioni gerarchiche per la rappresentazione del patrimonio, e attraverso l'inventario fino all'unità minima di descrizione e ancora all'immagine del singolo documento, nel caso in cui questo venga sottoposto a procedimento di riproduzione digitale, delineandone, così, in maniera completa il profilo e la strutturazione multi-livellare, cioè la rappresentazione del fondo archivistico e delle sue suddivisioni. L'elaborazione delle schede dei complessi documentari e delle loro relazioni mira in sostanza a metterne a fuoco struttura e articolazione al fine di presentare un quadro corretto e coerente dei sistemi documentari, risultato spesso di dinamiche storiche molto complesse e travagliate. Le relazioni, ovviamente, non sono solo finalizzate alla costruzione del classico albero rovesciato dei fondi archivistici ma, come per i più evoluti sistemi informativi archivistici, è stata prevista una gestione completamente separata delle descrizioni dei produttori, prevedendo la connessione "molti a molti"

con le descrizioni della documentazione archivistica prodotta da ciascun soggetto all'opportuno livello (fondo, serie, sottoserie ecc.).

A ciascun livello dell'albero dei complessi documentari deve essere effettuato il collegamento con la scheda descrittiva del relativo strumento di ricerca, se esistente. Il modulo "strumenti di ricerca" è stato pensato per fornire informazioni sull'accesso ai fondi archivistici, con l'obiettivo di descrivere bibliograficamente il patrimonio dei mezzi di corredo del patrimonio archivistico statale, dagli elenchi di versamento alle banche dati elettroniche, dagli indici ottocenteschi agli inventari analitici manoscritti o editi.

Le informazioni sul patrimonio degli strumenti di ricerca risultano necessarie oltre che per offrire agli utenti la possibilità di progettare con efficacia tempi e modi delle proprie ricerche, per consentire finalmente all'Amministrazione una programmazione efficace degli interventi di riordinamento e di inventariazione. Tale modulo svolge, inoltre, la funzione di mediazione per l'accesso al vero e proprio inventario digitale, che può essere recuperato nel Sistema con diverse modalità, se già disponibile, attraverso la scansione ottica e la gestione tramite XML (nel caso ad esempio degli inventari a stampa) oppure attraverso apposite procedure di importazione e conversione nel caso di banche dati, o che può infine essere redatto *ex novo* sugli appositi moduli predisposti nell'ambito del progetto.

Come già accennato, il progetto si basa sul presupposto che solo tramite la descrizione inventariale debba essere offerta agli utenti la consultazione del documento, anche in forma di immagine digitale. Le banche dati immagini, infatti, devono essere strutturalmente integrate nel sistema informativo, al fine di evitare lo sviluppo di risorse parallele che potrebbero comportare reiterazione di contenuti informativi e la perdita dei legami strutturali di contesto, oltre che evidenti duplicazioni di costi di gestione e di sviluppo evolutivo. La descrizione archivistica separata ha il pregio di ottenere una pluralità di risultati attraverso l'implementazione di un'unica base di dati. Il beneficio che ne deriva è che le informazioni non vengono mai reiterate, i legami strutturali interni non vengono mai dispersi e le informazioni e i loro legami possono essere facilmente modificati consentendo di mantenere il sistema costantemente allineato al livello di conoscenza della sedimentazione documentaria e della storia istituzionale⁸:

⁸ P. Panaccio, *Introduzione all'utilizzo di SIAS*.

Rappresentazione grafica dei vari moduli di SIAS e dei loro rapporti reciproci



Il sistema SIAS, dal punto di vista informatico basa su due componenti principali⁹:

- **l'applicazione Client-Server ArchiVista**, corrispondente al file Amanuense.exe che, come già illustrato precedentemente, è il programma gestionale, sviluppata in Visual Basic 6.0 che presuppone l'interfacciamento con un database Microsoft Sql Server 2000 o MSDE e pertanto può essere installata solo su sistemi operativi Windows (2000 o successivi) e i dati e i metadati, implementati sono formalizzati in linguaggio XML per garantire interoperabilità, esportabilità e importabilità;
- **l'applicazione WEB** che permette la navigazione e la ricerca nel patrimonio archivistico utilizzando un catalogo di Microsoft Index Server, che è sviluppata con determinati linguaggi applicativi come ASP, VB script e Java script e presuppone l'installazione di Microsoft Internet Information Server 5.

⁹ SIAS Manuale di installazione e gestione, 2010

Il Sistema è aperto alla condivisione di dati con qualsiasi progetto di rete, portale, o gateway nazionale ritenendo che un progetto informatico abbia probabilità di successo se riesce in breve tempo ad essere implementato e distribuito per l'uso, lasciando al tempo stesso la possibilità di svolgere i necessari margini di aggiornamento, di adeguamento tecnologico e scientifico e di cooperazione con altri sistemi. Inoltre, viene offerta agli utenti Web la possibilità di definire segnalibri, salvando le ricerche volta per volta effettuate direttamente sul server.

Il SIAS consente quindi di gestire i processi connessi alla fruizione da parte degli utenti nelle sale di studio e sul Web del patrimonio documentario, la programmazione di interventi di riordinamento, inventariazione e riproduzione digitale dei documenti, la valutazione finanziaria degli stessi, la disposizione nei depositi e nuove acquisizioni.

L'informazione data all'utente può giungere fino al livello delle singole unità documentarie, grazie alla presenza del modulo per gli inventari on-line e alla possibilità di descrivere analiticamente tipologie documentarie particolari come le pergamene e i sigilli. E in alcuni casi di visualizzare l'oggetto descritto, fornendo così all'utente web un formidabile mezzo di indagine su una documentazione di norma riservata agli specialisti. In particolare, l'utilizzo delle schede speciali consente che la riproduzione digitale dei documenti descritti non produca delle immagini "mute", ma collegate a una scheda descrittiva analitica.

Sono tuttora in corso di analisi e progettazione vari moduli nell'ambito del progetto SIAS, quali un modulo di gestione per le Sale di Studio **GAUSS** (*Gestione AUTomatizzata Sale di Studio*), un modulo per la descrizione degli archivi notarili e un modulo per la descrizione di cartografia e mappe catastali.

Le istruzioni per l'uso sono state formalizzate in questo primo anno di sperimentazione e sono stati infatti prodotti e diffusi attraverso il sito intranet dell'amministrazione archivistica mediante un *Manuale d'uso del programma gestionale*, vero e proprio help all'uso del software, redatto però da archivisti e non da operatori informatici e soprattutto le *Linee guida alla descrizione e gestione del patrimonio documentario*, che oltre a dare un prezioso aiuto agli utenti nell'utilizzo di tale software, guidano nell'applicazione delle norme messe a punto dalla comunità archivistica internazionale, tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo, due tipologie di standard, le ISAD(G) (*General International Standard Archival Description*)¹⁰ e le ISAAR(CPF) (*International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families*)¹¹; il primo nato

¹⁰ Cfr. *ISAD (G): General International Standard Archival Description*, II edizione, adottata dal Comitato per gli standard descrittivi a Stoccolma, Svezia. Per la traduzione italiana è a cura di Stefano Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoja, Firenze 2000.

¹¹ Cfr. *ISAAR (CPF) International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families*,

con lo scopo di fornire uno standard in ambito internazionale per la descrizione dei complessi documentari e il secondo in quanto standard per la descrizione dei soggetti produttori di archivi.

Il SIAS è stato realizzato quando le risorse economiche erano esigue all'insegna della massima austerità, prevedendone quindi una sostenibilità futura da parte degli Archivi anche in tempi di scarsità di risorse da destinare in questo ambito. Attualmente una legge speciale, la 291/2003, ha concesso per un triennio risorse straordinarie che consentiranno da una parte di adeguare alle necessità dell'amministrazione le dotazioni hardware e le infrastrutture di rete, dall'altra finalmente di avviare un progetto di ampio respiro, quello cioè del *Sistema Archivistico Nazionale - SAN*¹², che si configurerà come un portale di accesso e di integrazione delle risorse informative relative a tutto il patrimonio documentario nazionale, chiunque ne sia il soggetto conservatore. L'obiettivo infatti è anche quello di integrare tutti i progetti di eccellenza già realizzati, sia dall'amministrazione centrale, sia degli istituti archivistici, sia realizzati dall'amministrazione in collaborazione con altri enti, sia quelli realizzati all'esterno dell'amministrazione da altri soggetti.

Il SAN, rendendo disponibili archivi di natura eterogenea, finora consultabili separatamente, intende far conoscere a un pubblico non di soli specialisti, quali risorse archivistiche esistano a livello nazionale, dove siano dislocate e come vi si acceda, consentendo l'interconnessione con altri portali/archivi (esistenti o nuovi) e il recupero di risorse dal web; l'harvesting da parte dei sistemi dell'amministrazione archivistica, ma anche a quelli curati da soggetti pubblici e privati (Regioni, Province, istituti culturali, fondazioni etc.). Tale progetto si fonda sulla cooperazione tra il Ministero, le Regioni e le istituzioni locali, nonché gli altri soggetti pubblici e i privati possessori o detentori di archivi di interesse storico particolarmente importante, con speciale attenzione alle Università e agli Istituti di cultura. Esso è espressione di cooperazione interistituzionale, persegue i numerosi obiettivi tra cui quelli di promuovere forme di coordinamento e condivisione nella progettazione, nel sostegno e nella realizzazione degli interventi di conservazione del patrimonio archivistico nazionale e di sviluppo della sua conoscenza, sviluppare i servizi per l'accesso dell'utenza alla ricerca e alla consultazione degli archivi, anche in rete e in formato digitale, favorire la circolazione a livello locale, nazionale e internazionale delle informazioni sul patrimonio archivistico nazionale, sui luoghi di conservazione, sulle forme di consultazione, sugli strumenti della ricerca, sui contenuti documentali, armonizzare i percorsi di formazione e di crescita

Standard internazionale per i record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie. II edizione, adottata dal Comitato per gli standard di descrizione a Canberra, Australia, 2003. Per la traduzione italiana della versione originale in lingua inglese di Stefano Vitali, Firenze 2004.

¹² Per i dettagli del progetto, cfr. <http://www.icar.beniculturali.it/getFile.php?id=424> e per l'approfondimento del SAN visitare il sito <http://san.beniculturali.it/>.

professionale degli archivisti e degli altri operatori del settore, anche d'intesa con le Università e le associazioni di categoria.

Per conseguire le finalità e gli obiettivi indicati nonché per favorire un'efficace gestione e una più ampia fruizione dell'informazione sugli archivi, il Ministero, d'intesa con le Regioni, le Province autonome, ha realizzato, avvalendosi della Direzione generale per gli Archivi, il *Portale Archivistico Nazionale – PAN* che si fonda sulla cooperazione tra il Ministero, le Regioni, gli enti pubblici territoriali e gli altri enti ed istituti pubblici, promuove l'armonizzazione, la cooperazione e l'integrazione tra i sistemi di descrizione del patrimonio archivistico, anche attraverso il sostegno di specifici progetti condivisi, favorisce lo sviluppo e l'utilizzo di software a codice sorgente aperto e riutilizzabile. Il *PAN* è altresì aperto alla partecipazione e alla collaborazione di tutti i soggetti, anche privati ai quali appartengano archivi o singoli documenti riconosciuti di interesse storico particolarmente importante, che adottano le metodologie e gli standard tecnici nazionali.

BIBLIOGRAFIA

Carucci P.- Guercio M., *Manuale di archivistica* Roma, Carucci editore, 2008

D'angioini P., pubblicazioni degli archivi di stato *saggi* 75

D'addario A., *La collocazione degli Archivi nel quadro istituzionale dello Stato unitario (1860-1874)*, in *RAS*, XXXV (1975), pp. 11-115

D'angiolini P.- Pavone C., *La Guida generale degli Archivi di Stato italiani: un'esperienza in corso*, in *RAS*, XXXII (1972), pp. 1-21.

Feliciati P., *L'amministrazione archivistica italiana sul Web: storia di un portale culturale pubblico*, in "Archivi e Computer", a. XII, fasc. 3/02, pp. 20-33, in part. pp. 25-26.

Grana D., *Il Sistema Informativo degli Archivi di Stato*, in "Archivi & Computer" a. XIV, fasc. 2/04, pp. 78-84

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, Roma, 1986-1994, I-IV, ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici.

ISAAR(CPF) *Standard internazionale per i record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie*, traduzione italiana di International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families, seconda edizione, 2004, traduzione italiana di Stefano Vitali, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 2003.

ISAD (G) *General International Standard Archival Description*, II edizione, adottata dal Comitato per gli standard descrittivi a Stoccolma, Svezia. Per la traduzione italiana è a cura di Stefano Vitali, con la collaborazione di Maurizio Savoja, Firenze 2000.

Reicat *Regole Italiane Di Catalogazione*, a cura della Commissione Permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, Roma, Iccu, 2009

SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato, Guida all'utilizzo del programma gestionale versione 3.02, a cura di P. Feliciati E M. Prencipe, Direzione Generale per gli Archivi, agosto 2004.

SIAS Dal labirinto alla piazza. Il progetto Sistema Informativo degli Archivi di Stato di P. Feliciati - Daniela Grana Direzione Generale per gli Archivi "Scrinia", a. II, n. 2-3 (luglio/novembre 2005), pp. 9-18

Sistema Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, pubblicato in «Archivi & Computer», XIV, 2/04 Passaggi tratti dal contributo di Paola Carucci.

Treccani *L'enciclopedia italiana*, voci Acronimo e Sigla, Roma 1997

Vitali S., *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano 2004, pp. 75-76

Zanni Rosiello I., Presentazione dell'inventario generale dei fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna, in *Atti e memorie del/a deputazione di storia patria per le province di Romagna*, n.s., XXVII (1977), pp. 181-191

SITOGRAFIA

- Guida generale degli Archivi di Stato: <http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it/>
- NIERA (EPF): <http://www.icar.beniculturali.it/index.php?it/169/gestione-documentale-e-archivi-storici>
- SIAS-SISTEMA INFORMATIVO DEGLI ARCHIVI DI STATO, Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario. Versione software 4.0.0.2, a cura di P. FELICIATI, © ICAR novembre 2006:
http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/lgSias/SIAS_4.pdf
- Sistema Informativo degli Archivi di Stato: <http://www.archivi-sias.it/>
- Treccani.it. L'enciclopedia italiana, voci Acronimo e Sigla, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/mainLinguaItaliana.html

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 2
CAPITOLO 1 “I Sistemi Informativi Archivistici”	pag. 4
CAPITOLO 2 “Dalla Guida Generale degli Archivi di Stato al Sistema Informativo degli Archivi di Stato”	
2.1 Guida generale degli Archivi di Stato	pag. 6
2.2 Sistema Informativo degli Archivi di Stato	pag. 14
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	pag. 22

